



NostrO Tempo

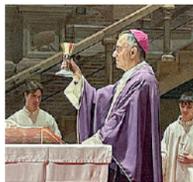
Settimanale cattolico modenese

Modena *sette* **Avvenire**
Inserito di



Giovani, l'incontro con testimonianza di don Burgio

a pagina 2



Quaresima L'omelia dell'arcivescovo

a pagina 3

Formazione Fism «Educhiamo con gli spazi»

a pagina 6

Seminaristi Accompagnare, una vocazione

a pagina 7

Editoriale

Quel criterio che ci guida nella scelta

DI GIULIANO GAZZETTI *

Tempo di Quaresima, tempo per capirsi, tempo per riconoscere ciò a cui diamo più importanza nella nostra vita. La tradizione della Chiesa ci consegna un criterio di discernimento importante per capire le nostre intenzioni, che sant'Agostino definisce la "delectatio victrix", il "piacere vincente". Il grande teologo sostiene infatti che noi agiamo in base a ciò che sentiamo dentro, ciò che avvertiamo come una esperienza da fare, sospinti da quello che possiamo ricevere; noi agiamo sempre in base ad un piacere vincente, ovvero, ciò che in quel momento ci può offrire quel piacere vincente su ogni altra possibilità di scelta. Nel discernimento possiamo vedere se questo che ci piace di più viene da Dio, se è un piacere reale che alla fine dà gioia e che alla fine mantiene la promessa di vita, oppure se è una menzogna, un imbroglio che ci ha sedotto, quell'inganno che è stato così fin dal principio: il frutto sembrava "buono, bello, desiderabile" (Gen 3,6). Ma, come quel frutto degli inizi, l'esperienza non mantiene la promessa del "diventere-te", non c'è la pienezza di vita e di senso che mi aspettavo. E così si determina un atteggiamento di vita fondamentale: piacere a Dio o agli uomini? Sono due strategie opposte di vita: una secondo i criteri dell'aver, del potere e dell'apparire; l'altra secondo i criteri vivificanti del dare e del servire in verità e umiltà. Inoltre, l'etica del piacere a sé o all'altro diventa progressivamente una terribile schiavitù, perché piacere a sé o agli altri è perdersi: si cade in una dipendenza sempre insufficiente rispetto al bisogno continuo di essere approvati. Al contrario l'unica etica del piacere che mantiene la promessa è fare ciò che piace a Dio. E il criterio di azione non è "cosa me ne viene" o "cosa si perde" o "che figura ci faccio", ma se questo piace o non piace a Dio. A quel Dio "che prova i nostri cuori" (1 Tessalonicesi 2,4) e ogni battezzato, per il dono dello Spirito Santo, intuisce se una cosa piace a Dio o no. E, se poi si sbaglia, intuisce e capisce di avere sbagliato e lo riconosce affidandosi alla misericordia del Padre. Perché Dio è già presente nel cuore e, dentro al nostro cuore, avviene la conferma di ciò che è vero o no. Perché abbiamo il dono dello Spirito Santo che vince lo spirito di menzogna, è Lui infatti la "delectatio victrix", quel piacere che vince la seduzione di ogni altro.

* vicario generale

Il 29 marzo ci sarà la Colletta «pro Terra Sancta», anticipata da raccolte in Avvento e Quaresima

A sostegno dei Luoghi Santi

DI FRANCESCO GHERARDI

«Purtroppo la Chiesa locale è priva di mezzi materiali, come pure soffre per le continue e gravi conseguenze della guerra che dura, si può dire, da decenni». Così Paolo VI descriveva le condizioni della Chiesa in Terra Santa nell'esortazione *Nobis in animo* (25 marzo 1974), con la quale veniva riaffermato il valore della tradizionale Colletta per i Luoghi Santi. Cinquant'anni dopo, non si può dire che la situazione a Gerusalemme sia migliorata e la descrizione che il Papa faceva della povertà dei cristiani di quei luoghi sembra scritta oggi: «E una Comunità che, nel corso della storia, ha subito innumerevoli prove ed è stata soggetta a dolorose vicissitudini: le divisioni interne, le persecuzioni dall'esterno e, da qualche tempo, l'emigrazione l'hanno resa debole, non più autosufficiente, e perciò bisognosa della nostra comprensione e del nostro aiuto morale e materiale». Già san Paolo, come ricordava papa Montini, aveva organizzato una colletta per la Chiesa di Gerusalemme fra i cristiani della Macedonia e dell'Acacia. Nel 1342 la Custodia di Terra Santa fu affidata ai Francescani, che furono autorizzati a raccogliere apposite elemosine in tutta la Cristianità: dal 1589 per volontà di papa Sisto V le elemosine furono raccolte in tre domeniche dell'anno, che divennero quattro nel secolo successivo, su impulso di papa Alessandro VIII. Papa Paolo V, nel Breve *Coelestis Regis* (1618), stabilì per la prima volta la finalità della Colletta «pro Terra Sancta» e Benedetto XIV la confermò con il Breve apostolico *In supremo militantis Ecclesiae* del 1746. Fu a partire dal 1887, per volontà di Leone XIII, che la data della Colletta per la Terra Santa fu individuata in un solo giorno dell'anno, preferibilmente il Venerdì Santo. Paolo VI diede nuovo impulso alla Colletta, stabilendo: «In tutte le chiese e in tutti gli oratori, appartenenti sia al Clero diocesano che religioso, una volta l'anno - il



Già nel 1974, Paolo VI scriveva di quella Comunità cristiana che «le divisioni interne, le persecuzioni dall'esterno e, da qualche tempo, l'emigrazione l'hanno resa debole, non più autosufficiente, e perciò bisognosa della nostra comprensione e del nostro aiuto morale e materiale»

Gerusalemme, veduta del portale d'ingresso della Basilica del Santo Sepolcro (Foto SIR)

Venerdì Santo o in altro giorno designato dall'ordinario del luogo -, insieme alle particolari preghiere per i nostri fratelli della Chiesa di Terra Santa, si raccoglie una colletta, a loro parimenti destinata» e specificando: «I fedeli siano avvertiti, con congruo anticipo, che detta colletta sarà devoluta per il mantenimento non solo dei Luoghi Santi, ma prima di tutto delle opere pastorali, assistenziali, educative e sociali che la Chiesa sostiene in Terra Santa a beneficio dei loro fratelli cristiani e delle popolazioni locali». Spetta alla Congregazione per le Chiese orientali operare affinché «la Custodia di Terra Santa e la gerarchia locale, nel rispetto delle sue competenze, possano

continuare il loro lavoro, consolidarlo e ulteriormente rafforzarlo». Come specifica il sito della Custodia di Terra Santa (www.custodia.org), la Custodia riceve il 65% dell'importo della Colletta, mentre il 35% è destinato ad altre istituzioni operanti in Terra Santa. Inoltre, negli ultimi anni, l'80% delle collette ricevute dalla Custodia è stato destinato ad opere pastorali e sociali e il 20% ai Santuari, mentre le attività del Patriarcato Latino, per mandato della Santa Sede, sono sostenute dai Cavalieri del Santo Sepolcro e da altre istituzioni. In questo modo, la Colletta «pro Terra Sancta», oltre ad essere una forma di elemosina - attraverso la quale si compiono

opere di misericordia corporale (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2447) - persegue le indicazioni di Paolo VI: «Affinché quella Comunità cristiana bimillenaria nella sua origine e nella sua permanenza in Palestina, possa sopravvivere ed anzi consolidare la propria presenza in maniera attiva ed operante anche al servizio delle altre Comunità con cui deve convivere, è necessario che i cristiani di tutto il mondo si mostrino generosi, facendo affluire alla Chiesa di Gerusalemme la carità delle loro preghiere, il calore della loro comprensione ed il segno tangibile della loro solidarietà».

continua a pagina 5

Ecologia integrale, voci dal Sud del mondo



L'incontro

Potrebbe apparire al contrario un mondo visto da sud. Tuttavia, la prospettiva meridionale non è da scartare a priori: almeno per quanto riguarda l'ecologia integrale. Voci dall'Asia, dall'Africa e dall'America Latina giungono in Europa per ricordare che «Non è l'uomo che si prende cura della creazione, ma è la creazione che si prende cura dell'umano». Questa la riflessione al centro dell'incontro "A.A.A. Offresi pensiero ecologico differente", tenutosi lunedì 4 marzo nella parrocchia della Beata Vergine mediatrice (Madonnina). La riflessione è iniziata alle 21 - dopo la Messa missionaria celebrata da don Federico Pignoni nella chiesa parrocchiale - ed è stata presieduta da don Paolo Boschini, sacerdote e docente di Filosofia presso la Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna. Sono intervenuti anche Paolo Bara-

ni, direttore della Pastorale sociale e del lavoro, e Walter Sancassiani, coordinatore delle Parrocchie sostenibili e del circolo "Laudato si'" di Modena, che ha presentato il piano d'azione di quest'anno. «Tra le campagne in corso stiamo lavorando sulla riduzione dei combustibili fossili - ha osservato Sancassiani, citando la mappatura di "Buone pratiche" pubblicata nel 2023 -. Come Chiesa è possibile fare la differenza a partire dalle scelte e dagli stili di vita di ciascuno». Alle oltre 50 persone presenti è stato ribadito l'invito a superare «l'antropocentrismo dispotico», già denunciato da papa Francesco nella *Laudato si'* (n.68, 69, 119), a partire dai pensieri di Leonardo Boff, presbitero e teologo brasiliano, Raimon Panikkar, sacerdote spagnolo di origini indiane, e Agbonkhanmeghe Orobator, presidente della Conferenza dei ge-

suiti di Africa e Madagascar. L'appuntamento è stato organizzato dai Centri missionari e di Pastorale sociale e del lavoro di Modena e Carpi nell'ambito di «Credi tu questo?», percorso di formazione pastorale interdiocesano rivolto a tutte le comunità. Nello specifico, l'incontro aveva l'obiettivo di approfondire la catechesi di lunedì 5 febbraio, nella quale l'arcivescovo Castellucci - trattando il tema della Custodia del creato - ha commentato: «Ciascuno secondo le proprie competenze, i propri ruoli, può e deve fare qualcosa per rendere più abitabile e più fraterna la nostra casa comune». La catechesi e i materiali riguardanti il percorso formativo «Credi tu questo?» sono consultabili sul sito chiesamodenanonantola.it. (E.T.)

Approfondimento a pagina 4



I Cosacchi del Don

Il 13 marzo 1924, il Teatro Storchi ospitò il concerto modenese della tournée mondiale dei Cosacchi del Don. La corale è ritratta anche in una cartolina pubblicata per l'occasione. La formazione nacque per assicurare la sopravvivenza ad un gruppo di militari dell'Armata Bianca, che nel corso della guerra civile russa (1918-1921), era stata sconfitta dall'Armata Rossa. Tra i vinti figurava anche la Divisione Don, che fu evacuata dalla Crimea e trasferita in un campo di internamento a Costantinopoli. Lì il compositore Sergej Zarov fondò il coro dei Cosacchi del Don, che poi si trasferì in Grecia, in Bulgaria e a Vienna. Nel 1923 la Società delle Nazioni - antenata dell'Onu - organizzò una tournée mondiale dei Cosacchi del Don, che ebbe uno straordinario successo. Tra le città toccate vi fu, appunto, anche Modena. E i Cosacchi del Don portarono la musica della steppa all'ombra della Ghirlandina.

INTELLIGENZA
Artigiana



lapam
Confartigianato
Imprese
Modena - Reggio Emilia

www.lapam.eu





L'incontro del 2023

L'incontro sinodale con i dirigenti scolastici

L'arcivescovo Erio Castellucci incontrerà i dirigenti scolastici martedì 12 marzo alle 18 in arcivescovado. Appuntamento che si terrà «nel quadro delle attività sinodali che impegnano attualmente la comunità ecclesiale modenese a rafforzare conoscenza, dialogo e collaborazione col mondo sociale» come si legge nella lettera che l'arcivescovo ha rivolto il 5 febbraio ai dirigenti. L'appuntamento ha la finalità di «riprendere e continuare il fruttuoso dialogo» avviato l'anno scorso. Al centro della

riflessione il disagio giovanile contemporaneo per osservare il fenomeno da una prospettiva più ampia. «Vi proporrei di soffermarci in particolare sul disagio che, pur manifestandosi nella vita scolastica come difficoltà di integrazione, abbandono e ritiro sociale dei ragazzi, va compreso nei suoi reali contorni e cause, di ordine complesso, spesso di tipo familiare, culturale, socio-economico, psicologico». E ancora: «Vorrei anche che condividissimo le linee di intervento che si stanno praticando nei contesti socio-educativi di istruzione e formazione

«Riprendere il fruttuoso dialogo avviato l'anno scorso»: l'invito dell'arcivescovo Castellucci. L'appuntamento martedì in Corso Duomo 34

per rimarginare queste sofferenze». Per l'arcivescovo, a motivare l'incontro è il riconoscimento della «centralità della scuola nella vita di ragazzi, giovani e famiglie» così

come «le novità e difficoltà che essa, insieme agli enti educativi, deve affrontare in questo periodo». L'auspicio è dunque quello di «rinnovare la riflessione comune per trovare, ognuno nei propri ruoli e competenze, elementi unitivi di analisi e di proposta, nella speranza di contribuire alla realizzazione di una crescita serena delle persone e della società». Tra gli interrogativi che animeranno la riflessione: «Che dimensione e che connessione c'è fra disagio socio-culturale e difficoltà o abbandono

scolastico?», «Che ruolo può avere la comunità cristiana o più in generale il mondo dell'associazionismo a fianco della scuola, in particolare per i ragazzi che rischiano il ritiro sociale o l'abbandono?» e «Quali iniziative possiamo intraprendere per sostenere il compito educativo delle famiglie, i processi di integrazione, il successo nell'apprendimento, il senso di responsabilità ed adeguatezza?». Interrogativi che sono emersi dopo l'incontro sinodale con i dirigenti scolastici tenutosi il 14 marzo 2023.

I giovani a San Giovanni Bosco con don Claudio Burgio

Serata di riflessione e preghiera con il cappellano del carcere minorile Beccaria di Milano

DI MADDALENA ZUCCHI *

Anche questa settimana i giovani della Arcidiocesi di Modena-Nonantola hanno camminato verso Gerusalemme muovendo i loro passi nell'itinerario preparato dal Servizio diocesano di pastorale giovanile. «Il cortile» è stato il titolo di questo scatto di passione che si è tenuto presso la chiesa di San Giovanni Bosco. Fotografo, o meglio testimone, di questo scatto è stato don Claudio Burgio, fondatore e presidente dell'Associazione «Kayròs» e cappellano del carcere minorile «Cesare Beccaria» di Milano. La serata è iniziata col canto, con la preghiera corale di un salmo e poi con l'ascolto della Parola per gustare la possibilità di rinascere grazie all'esperienza di rinnegamento di Pietro e alla credibile testimonianza di don Burgio. Il cappellano del carcere minorile di Milano ha raccontato della sua vocazione nella vocazione, di come nelle crisi sia importante farsi aiutare per ricalcolare il percorso della propria vita. «Da solo il tuo sguardo non arriva a capire» ha affermato ricordandoci di come non siamo mai autosufficienti anche quando pensiamo di esserlo. «A don Claudio che vede il mondo con gli occhi di Dio» è la dedica che un suo pastore, il cardinal Martini, gli ha lasciato su un libro dopo un loro incontro. Nel chiedersi il motivo di questa dedica, don Claudio si è risposto che «il Cardinal Martini si fidava di Dio più che di me e riusciva a vedere le cose in lungimiranza; cose che io e gli altri preti, che mi aiutavano, non vedevamo». Fidarsi e affidarsi per ricordarsi che non si basta a sé stessi: questa è l'esperienza di don Claudio, ma anche di Pietro; e questa la possibilità che, da diavolo anni, egli propone a ogni ragazzo incontrato nel suo quotidiano. Don Claudio ha raccontato di come per entrare in relazione non sia importante un ruolo, un mandato che dice chi sei: l'unica cosa che conta e che ha il gusto dell'autenticità è il desiderio di «immersi nella vita di questi ragazzi e non solo di sfiorarla». Ha accettato di ammettere di non conoscere nemmeno più sé stesso nel cortile che



Il Martedì di Quaresima con don Claudio Burgio. San Giovanni Bosco, 5 marzo 2024

La crisi occasione di crescita umana

è il carcere e che quella crisi potesse essere il suo *kayròs*, il momento giusto, il momento opportuno, l'occasione. «Ecco, quando sei in crisi sappi che è il tuo momento migliore. Quando sei in un momento in cui non capisci più niente, non ti ritrovi, non riesci nemmeno a capire la tua identità più

vera, come Pietro che si disorienta, sappi che è il tuo momento. Anch'io son finito in quel cortile, in mezzo agli estranei. Per me questi ragazzi e le loro storie erano veramente storie inimmaginabili». Ha raccontato come, nella sua esperienza, la polifonia sacra e il canto liturgico si sono incontrati

con la musica rap e i beat della musica trap, di possibilità date e di dolori provati. «Lo sguardo di Gesù che si volta verso Pietro è uno sguardo che lo recupera, che permette a Pietro di sentirsi ancora una volta guardato per quello che davvero è: come un figlio. Questo è quello che io cerco di fare con i ragazzi». Linguaggi diversi che però si incontrano, sguardi fiduciosi che accorciano le distanze e innalzano, vedono e tanto altro è la storia di Pietro, la testimonianza che don Claudio ci ha regalato. Dopo la benedizione dell'arcivescovo Erio Castellucci, la serata si è conclusa con un momento di fraternità presso le opere parrocchiali. L'esperienza del Martedì del Vescovo è sempre imperdibile e coinvolgente. Il prossimo appuntamento si terrà martedì 12 marzo presso la chiesa parrocchiale di Regina Pacis con la catechesi di fra Paolo Benanti, francescano, esperto di etica delle tecnologie, membro del Consiglio di Consulenza dell'Onu per l'Intelligenza artificiale.

* consacrata

IL TEMA

Detenuti, lectio magistralis sul dramma dei suicidi

«I principi di umanità e di rieducazione di fronte al dramma dei suicidi in carcere». Questo il titolo della lezione magistrale a cura di Giovanni Flora, professore ordinario di Diritto penale all'Università di Firenze, che si terrà giovedì 14 marzo, alle 15.30, presso l'Accademia nazionale di scienze, lettere e arti di Modena (Corso Vittorio Emanuele 59). L'incontro aprirà con i saluti di Salvatore Puliatto, presidente dell'Accademia di Scienze, lettere e arti di Modena, del sindaco Gian Carlo Muzzarelli e di Carmelo Elio Tavilla, direttore del dipartimento di Giurisprudenza all'Unimore. Introdurranno l'incontro i professori Giorgio Pighi e Luigi Foffani e gli avvocati Giovanna Laura De Fazio, Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Modena, Roberto Mariani, presidente dell'Ordine degli avvocati e Roberto Ricco, presidente della Camera penale "Carl-Alberto Perroux di Modena". L'attività accademica è sostenuta da Fondazione di Modena con il contributo del Ministero della cultura, del Servizio di patrimonio culturale della Regione, di Bper Banca e dell'Unimore.

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

- Eventuali variazioni su chiesamodenanonantola.it
- Oggi
- Alle 11.15 in Regina Pacis: Messa per Lettorato di Massimo Cuoghi
- Alle 15: ritiro di Quaresima per adolescenti a cura della Pastorale giovanile
- Alle 18 in Duomo: Messa 4ª domenica di Quaresima
- Alle 19.30 presso l'Istituto delle Figlie della provvidenza per le Sordomute, via Cavour 54: Messa rinnovamento nello Spirito
- Domani
- Alle 9 da remoto: incontro Segreteria sinodo generale
- Alle 21 a Milano: incontro su "Il potenziale dell'azione ordinaria della Chiesa" presso la chiesa di Santa Maria del Rosario
- Martedì 12 marzo
- Alle 18 in Arcivescovado: Cantiere dei dirigenti scolastici
- Alle 21: Martedì del Vescovo
- Mercoledì 13 marzo
- Alle 10 nella parrocchia di Pavullo: incontro sacerdoti zona montagna
- Alle 18.30 in Duomo: catechesi quaresimale
- Giovedì 14 marzo
- Alle 9.30: Consiglio presbiterale
- Alle 21 a Sant'Illario d'Enza: incontro "Dalla vita al Sinodo e dal Sinodo alla vita"
- Venerdì 15 marzo
- Alle 9 nei Musei civici: iniziativa sullo spreco alimentare Legacoop, Sala oratorio
- Alle 19 alla Cdr: cammino di discernimento vocazionale "Sulla tua parola" a cura della Pastorale giovanile
- Alle 21 nel Palazzo Europa: conferenza "Partecipazione e democrazia"
- Sabato 16 marzo
- Alle 9 alle Piane di Mocogno: ritiro sposi
- Domenica 17 marzo
- Alle 9 alle Piane di Mocogno: ritiro sposi
- Alle 15 a Solarà: apertura della Chiesa
- Alle 16 a Bomporto: Messa e ritiro
- Alle 18 in Duomo: Messa 5ª domenica di Quaresima



Chiesa parrocchiale di Pavullo

Un secolo e mezzo di solidarietà

Sabato prossimo nel Complesso San Paolo a Modena si inaugura la mostra "Siamo cresciuti insieme", dedicata al 150° anniversario del Patronato dei Figli del Popolo

«Siamo cresciuti insieme» è il titolo della mostra, organizzata dall'Asp "Patronato dei Figli del Popolo e Fondazione San Paolo e San Geminiano", in collaborazione col Museo Civico e con l'Istituto storico di Modena, con il patrocinio del Comune, presso la Sala del Leccio del Complesso Culturale San Paolo (via Selmi, 67), in occasione del 150° anniversario della fondazione del Patronato dei Figli del Popolo, sorto nel 1874. La mostra inaugurerà sabato 16 marzo alle 11.30 e proporrà opere d'arte, documenti, fotografie, strumenti musicali e oggetti del lavoro per narrare la storia di un luogo e dei suoi protagonisti e riannodare i fili di una memoria che appartiene alla città. Sarà visitabile, a ingresso gratuito, fino al 14 aprile nei seguenti orari di apertura: dal martedì al venerdì dalle 16.30 alle 19.30, sabato e

domenica dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.30. Il Patronato, che aveva lo scopo di offrire istruzione, educazione ed avviamento professionale a bambini e ragazzi delle famiglie più povere di Modena e provincia ed aveva sede a Palazzo Santa Margherita, in corso Canalgrande, dopo essere divenuto una Ipb, è confluito, insieme alla Fondazione San Paolo e San Geminiano, nell'attuale Asp "Patronato dei Figli del Popolo e Fondazione San Paolo e San Geminiano". L'ente organizza ed eroga servizi rivolti ai minori avvalendosi di tre comunità semiresidenziali per adolescenti: Comunità San Paolo, Comunità Quarantuno100 e Comunità Rua Muro ed è partecipato per l'85% dal Comune di Modena, per il 7,5% dall'Arcidiocesi e per il rimanente 7,5% da Bper Banca, dal Banco Bpm e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.



I "patronatini" in una foto d'epoca

MARTEDÌ DI QUARESIMA 2024 IL VESCOVO E I GIOVANI

SCATTI DI PASSIONE A Gerusalemme

IL PRETORIO "Che cos'è la verità?"
Catechesi di FRA PAOLO BENANTI, francescano, esperto di etica delle tecnologie, membro del Consiglio di Consulenza dell'ONU per l'Intelligenza Artificiale
12 MARZO - CHIESA DI REGINA PACIS

TUTTI GLI INCONTRI SARANNO ALLE ORE 21.00 SEGUIRÀ AL TEMINE UN MOMENTO DI FRATERNITÀ

Arcidiocesi di Modena-Nonantola Servizio di Pastorale Giovanile

A Solara riapre la chiesa parrocchiale

La Chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo di Solara riaprirà le sue porte con una Messa presieduta dall'arcivescovo Castellucci alle 15.30 di domenica 17 marzo. «La chiesa parrocchiale e la canonica di San Michele Arcangelo erano state gravemente lesionate a seguito del sisma verificatosi nel 2012 – ha spiegato l'Ufficio diocesano per le ricostruzioni –. Dopo un primo intervento di messa in sicurezza degli edifici si è provveduto ad assegnare gli incarichi per il progetto di riparazione dei danni». «Grazie alla stretta e preziosa collaborazione dei funzionari e tecnici della Regione e del Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo è stato possibile, in un primo momento, concludere i lavori inerenti alla Casa canonica. Successivamente, il 10 novembre 2021 è stato aperto il cantiere della chiesa per un importo di circa 750mila euro». E ancora: «Importanti lavori di miglioramento sono stati realizzati in copertura con l'inserimento di cordolature metalliche e la sostituzione di elementi danneggiati. Ulteriori interventi sono stati realizzati sul timpano di facciata e sul campanile». I progettisti a cui è stato affidato l'incarico sono l'ingegnere Augusto Gambuzzi, l'architetto Raul Malavasi, il geometra Manuel Vincenzo e l'ingegnere Federico Benatti, responsabile unico del procedimento (Rup). Le imprese che hanno eseguito i lavori sono Coccia Vincenzo Srl ed Edilizia Polisini Srl.

Monchio, le iniziative nell'80esimo della strage

Il 18 febbraio si commemora l'80° anniversario della strage di Monchio, Susano, Costrignano e Savonero. Le attività commemorative iniziano alle 15.30 di venerdì 15 marzo, a Modena, con la presentazione del libro "Caccia ai nazisti" a cura del procuratore generale Marco De Paoli. Più tardi, alle 20.45, si terrà la Via Crucis della pace a Susano, nei luoghi della strage. Sabato 16 marzo, a Monchio, alle 9 il ritrovo presso la Piazza dei caduti con deposizione della corona; alle 9.30, la Messa in memoria di tutte le vittime. Seguiranno la sfilata corteo, la deposizione della corona nel Parco dei caduti, e la presentazione del progetto "Il vento conosce il mio nome" a cura degli alunni delle scuole primarie di Monchio a Palagano. La cerimonia andrà in onda in diretta su Trc. Le attività proseguiranno domenica 17 marzo a Monchio, alle 9.15, con l'escursione "Passi della memoria". Lunedì 18 marzo, a Monchio, alle 9.30, il ritrovo presso la Scuola 18 marzo 1944 con sfilata presso il Parco dei caduti. Con la proiezione del film "Sopra le nuvole", alle 20.30 presso il Teatro comunale, si concluderanno le iniziative.



La campana maggiore della chiesa parrocchiale di Sozzigalli

RICORRENZA

Sozzigalli, la benedizione della campana restaurata

Ricorre oggi 70° anniversario di ingresso di don Eleuterio Gazzetti (1917-2001) nella parrocchia di Sozzigalli. Alle 9.30 si terrà una celebrazione eucaristica nella chiesa parrocchiale, che sarà presieduta da monsignor Giuliano Gazzetti, vicario generale. La Messa sarà seguita dalla benedizione della campana maggiore, che è stata restaurata per l'occasione e che verrà installata in sede successiva. Si concluderà con un momento conviviale curato dai membri della parrocchia. Questi ultimi hanno promosso una serie di attività - raccolte fondi e vendite solidali - volte a finanziare i lavori di restauro della campana. A Sozzigalli, don Eleuterio Gazzetti è ricordato non solo per gli importanti lavori di ristrutturazione realizzati nella chiesa di Sant'Antonio, ma anche per i dipinti, saggi e poesie che con il tempo sono diventati un patrimonio indiscutibile per la parrocchia.

L'omelia pronunciata dall'arcivescovo Erio Castellucci il 3 marzo in Cattedrale, durante la celebrazione eucaristica della terza domenica di Quaresima

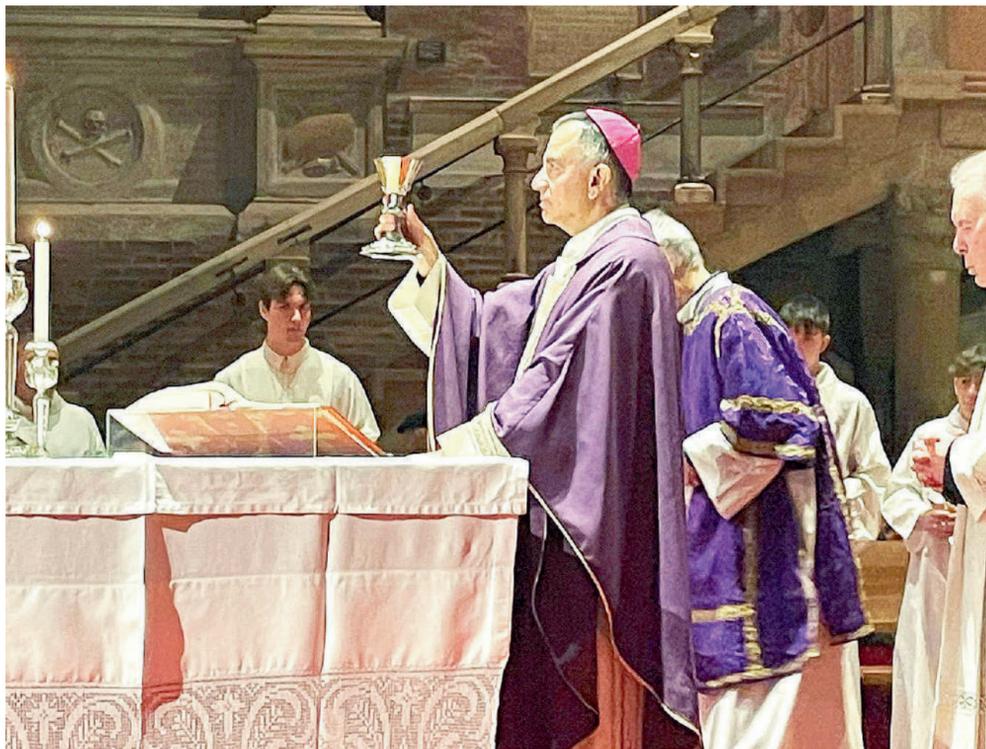
Il corpo è la vera casa del Signore

DI ERIO CASTELLUCCI *

Non è semplicemente un moto di rabbia quello che induce Gesù a prendere la frusta e scacciare i venditori dall'atrio del Tempio; è piuttosto un gesto profetico. I profeti dell'Antico Testamento, e tutti i profeti, compiono ogni tanto gesti provocatori ispirati da Dio per scuotere i cuori, per indurre a delle riflessioni. Certo questo gesto è molto forte: a quale riflessione vuole indurre Gesù scacciando i venditori dal Tempio? Lo dice lui stesso: «Non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato». Vuole riportare la casa del Padre suo – il tempio – ad essere luogo di incontro con Dio e non luogo di scambio di merci umane; luogo di incontro con Dio, perché il Tempio era nato per questo: quando dieci secoli prima il re Salomone (successore di Davide) costruì il primo grande e maestoso Tempio – una delle meraviglie del mondo antico – aveva questo significato per gli ebrei: il luogo della presenza più intensa, quasi palpabile, di Dio. Un Tempio di pietra poi distrutto quattro secoli dopo (nel VI secolo a.C.) e ricostruito successivamente; e infine, poco prima della nascita di Gesù, Erode il Grande avviò un restauro importante; quando Gesù cominciò a predicare questo restauro si era appena compiuto: in 46 anni, come gli fanno notare i suoi interlocutori. 46 anni di restauri, di consolidamento, e Gesù dice: «Distrugetelo e io in tre giorni lo ricostruirò», un'altra bella provocazione. I tre giorni sono il tempo di Dio, mentre i 46 anni sono il tempo dell'uomo. L'uomo cominciando a mettere pietra su pietra, dal basso all'alto, impiega tanti anni per costruire un edificio attraverso il quale finisce per contrattare con Dio; costruisce un edificio alla maestà di Dio per poter conquistare il cuore di Dio. Invece i tempi del Signore sono tre giorni, dove il movimento è piuttosto dall'alto al basso, perché questi sono i tre giorni della Pasqua: il Signore si cala nella nostra morte – la croce, il venerdì – scende fino all'abisso del sepolcro – il sabato – per poi risorgere l'alba della domenica; è la differenza tra il tempo dell'uomo e il tempo di Dio, tra il movimento dell'uomo che si illude di conquistare Dio dal basso, edificando sui propri meriti un edificio religioso, mentre il Signore rovescia questo schema: è lui che si abbassa sull'uomo, è lui che visita le profondità della nostra esistenza. Infatti Giovanni commenta che non capirono questa provocazione di Gesù, perché non parlava del tempio di pietra, ma del tempio del suo corpo. È ormai questo il luogo della presenza più intensa di Dio sulla terra: non più la pietra, ma il corpo, non più questa maestosa

costruzione che ha impiegato anni e anni per essere completata in tutto il suo splendore (e poi è di nuovo crollata, perché nel 70 d.C. il tempio crollerà definitivamente), ma la fragilità della carne assunta dal Figlio di Dio, che ha un aspetto tutt'altro che maestoso: ha un aspetto addirittura fragile; eppure il Signore sceglie questa strada per rendersi presente a noi: non la pietra, ma la carne. Non sono i nostri meriti che ci possono conquistare il cuore di Dio – questa è la mentalità commerciale (io devo conquistarmi le grazie a forza di meriti). Il Signore rovescia questo schema, che è lo schema della pietra: è la sua visita che vuole conquistare il nostro cuore. La vita cristiana non è un procedere di merito in merito ma è un accogliere un dono cercando di corrispondere con gratitudine. Non è dunque uno sforzo di volontà quello che rappresenta l'ossatura della nostra fede, è piuttosto un moto di gratitudine. Osservando i comandamenti – che abbiamo sentito ripetere nella prima lettura – non ci conquistiamo, Dio ma semplicemente ringraziamo il Signore con la nostra esistenza, per averci donato la sua grazia. Questa è la vita cristiana che Gesù ci ha voluto richiamare con il gesto forte della purificazione del Tempio. Chiediamogli dunque che ogni tanto – magari in modo meno forte, senza la frusta – ci aiuti a pulire il nostro cuore dalle tentazioni commerciali, dal rischio di volerlo conquistare, lasciando piuttosto spazio a lui, che ci visita nella profondità della nostra carne.

* arcivescovo



Una terapia per ritrovare equilibrio e serenità

DI MARIASOLE MARTUCCI

Domenica alla Città dei ragazzi l'incontro sui traumi dell'aborto con la psicologa Chiara Foà

Quali possono essere le conseguenze di un aborto procurato in una persona? Come si può rimediare al grande senso di angoscia e di solitudine in cui si può trovare dopo un intervento del genere? Che tipo di aiuti possono essere messi in campo per questa forma di disagio abbastanza misconosciuta a tutt'oggi? A queste domande tenterà di rispondere Chiara Foà, psicologa e autrice di diverse pubblicazioni, a un incontro che si terrà domenica sera alla Città dei ragazzi alle 21. Nell'occasione, Foà illustrerà il proprio metodo terapeutico cercando di stimolare la riflessione e il dibattito sulla sindrome post-aborto, che in altri Paesi del mondo è riconosciuta e curata come una patologia dalle gravi conseguenze mentre in Italia continua ad essere ignorata e trascurata. La serata si concluderà con una testimonianza

volta a sensibilizzare la società sulla solitudine e la difficoltà vissute da una donna dopo l'esperienza dell'aborto. Una storia di riscatto e di speranza. L'incontro è parte integrante della campagna "40daysforlife": programma di preghiera continua per 40 giorni per 12 ore al giorno che, dal 14 febbraio al 24 marzo, avrà luogo davanti al policlinico. Un'iniziativa nata negli Stati Uniti d'America nel 2007 e poi diffusasi in tutto il mondo. La campagna ha lo scopo di far luce sulle sofferenze legate all'aborto e di pregare affinché sempre meno donne si trovino nella difficoltà di dover abortire. Con il passare degli anni hanno aderito a questa iniziativa più di seicento città nel mondo mentre Modena è la prima a lanciare questa forma di preghiera in Italia. L'evento di domenica ha quindi lo scopo di presentare una terapia per le donne che sono intrappolate nella sofferenza, aiutandole a ritrovare equilibrio, speranza e serenità.



Un'attività di "40daysforlife" a Modena

CERCHIAMO
PERSONE
DI VALORE.
COME TE.

Il Gruppo COFIM
ricerca persone
 motivate
per potenziare
il proprio organico

Per candidarsi è necessario essere in possesso del diploma di Scuola secondaria di secondo grado e, per il ruolo di Operatore Commerciale, di un diploma specifico in ambito tecnico-economico.

I candidati selezionati verranno avviati a specifici corsi di specializzazione sui seguenti ambiti operativi: «Responsabile della conduzione dell'attività funebre e Addetto alla trattazione degli affari», «Esperto di composizione, vestizione della salma e tanatoestetica», «Operatore funebre», per poi ricoprire i ruoli di: Autista-Necroforo, Operatore Funebre, Operatore Commerciale.

Verranno inoltre selezionate le candidature per il ruolo di Grafico di Prestampa (richiesta esperienza e/o diploma specifico).

Puoi inviare la tua candidatura all'indirizzo di posta elettronica: selezione@cofimspa.com

TERRACIELO
FUNERAL HOME
AGENZIA ONORANZE FUNEBRI
GIANNI GIBELLINI

MODENA
CARPI
MIRANDOLA
VIGNOLA

Serve un pensiero ecologico differente

Pubblichiamo l'intervento di don Paolo Boschini sul tema della cura del creato tenuto il 4 marzo presso la chiesa parrocchiale della Beata Vergine mediatrice (Madonnina). L'incontro, organizzato dal Centro missionario diocesano e dalla Pastorale sociale e del lavoro aveva l'obiettivo di approfondire la catechesi tenuta dall'arcivescovo Erio Castellucci il 5 febbraio nell'ambito del percorso formativo "Credi tu questo?"

DI PAOLO BOSCHINI *

Vorrei proporre un rovesciamento del pensiero occidentale sulla questione ecologica. Noi pensiamo di dover prenderci cura della creazione, non pensiamo che la creazione sia un mantello che ci abbraccia e si prende cura di noi. Tuttavia ci sono tre continenti - Asia, America Latina e Africa - che pensano che sia la creazione a prendersi cura di noi. Prospettiva rilevante non solo dal punto di vista numerico - per la quantità di abitanti ospitati da queste porzioni della Terra - ma anche dal punto di vista qualitativo, considerata la varietà di culture ed espressioni religiose che sostengono che la natura si prenda cura di noi. E non solo di noi, ma di tutti gli esseri viventi. Faremo dunque un viaggio dall'altra parte della Terra, per vedere le cose da un altro punto di vista. Si tratta di un pensiero ecologico differente, che coniuga la visione dell'ambiente con una mistica cosmica, nel caso dell'Asia; con la giustizia sociale, nel caso dell'America Latina; con le religioni tradizionali, nel caso dell'Africa.

Per Panikkar: «Fino a quando l'uomo e il mondo siano considerati esseri reciprocamente estranei non si potrà adottare nessun rimedio duraturo»

L'ecologia integrale, un invito da prendere sul serio

Il Papa ci invita ad approfondire il paradigma dell'ecologia integrale, ma noi ci limitiamo a commentare ciò che papa Francesco ci dice. Egli invece ci chiede di approfondire, di andare oltre. Ma per approfondire l'ecologia integrale ci vuole molta teologia: una teologia pubblica e una teologia morale sul tema delle responsabilità. Ma abbiamo altresì bisogno di una teologia delle tradizioni: occorre capire in che modo le altre tradizioni religiose parlino di ecologia integrale. Alcune di queste tradizioni si sono imparentate con il cristianesimo e offrono l'*humus* nel quale il cristianesimo affonda le proprie radici. Ad esempio, nelle nostre montagne, dove non è ancora arrivata l'umanità metropolitana, persistono antiche tradizioni celtiche, precristiane, che il cristianesimo ha, in qualche modo, assunto ma che continuano a segnare la vita delle comunità. Tali tradizioni costituiscono, per loro, un percorso di educazione ecologica. L'invito è dunque a rivalutare le radici precristiane, ricordando che «non vi è nulla di genuinamente umano che non trovi eco» nel cuore della Chiesa come afferma il paragrafo primo della *Gaudium et Spes*.

La «cosmologia mistica» dell'Asia
Cominciamo dall'Asia sotto la guida di Raimon Panikkar, sacerdote cattolico, figlio di madre catalana e padre indiano, che già dagli anni Sessanta studiava il nesso tra cristianesimo e altre religioni. Durante il Concilio Vaticano II, Panikkar cominciò a pensare da asiatico dentro al tessuto della Chiesa occidentale. Nel suo libro "Visione trinitaria e Cosmotecnica" (Jaka Book, Milano 2010) emerge una visione trinitaria che lega Dio (Theos), l'uomo (Andros) e il cosmo. Egli sottolinea che il rapporto fra l'uomo e la Terra dipende dal rapporto fra Dio e il cosmo. «L'ecologia - scrive Panikkar - è un movimento che ci ha aperto gli occhi sulle fragilità del pianeta e sui suoi limiti, provocando un effetto molto positivo nella nostra relazione con l'ambiente». Tuttavia, l'ecologia occidentale non è stata in grado di superare la visione dualista del mondo: materiale, inerte, carico di risorse, da una parte. E dall'altra: «Gli esseri umani che hanno il diritto di sfruttare le risorse». Dentro l'ecologismo occidentale c'è ancora questo dualismo tra materia e spirito. L'uomo è spirito perché pensa: è capace di dare una logica matematica e consequenziale alle cose. E allora ci si ritiene superiori. Tutto sommato, l'ecologismo non si è mai liberato di questa dimensione. Perché riteniamo di essere noi a fare i progetti: dopo essere stati i predoni della Terra crediamo di esserne i salvatori. «In questa logica - scrive ancora - la Terra è un oggetto e non si pensa possa essere anche un soggetto» come insegna invece l'ecosofia.

La saggezza della Terra

La parola "soggetto" è importante: nella mentalità occidentale soltanto i soggetti sono portatori di diritti fondamentali innegabili quali la vita. Se, allora, anche la Terra è viva, la Terra è portatrice dello stesso diritto inalienabile. Ecco allora l'ecosofia, che è la saggezza della

Terra e che l'uomo coglie quando è in piena comunione con essa. Non siamo quindi gli unici saggi. C'è un soggetto che viene prima di noi - la Terra -, che ancor prima delle civiltà più antiche è portatrice di questa saggezza. E allora non basta insegnare ai bambini a rispettare la natura o agli adulti a prendersi cura dei mutamenti ecologici. Fino a quando l'uomo e il mondo saranno considerati esseri reciprocamente estranei, non si potrà adottare nessun rimedio duraturo. Nessuna soluzione dualistica può durare. Infatti, i discorsi ecologici hanno così poca presa in occidente perché noi continuiamo a dividere lo spirito e la materia. Nella visione asiatica, essi sono invece due facce della stessa medaglia.

La natura come sacra: il «momento ecumenico»

Panikkar parla anche di un «momento ecumenico», che abbraccia tutto e tutti; che mette insieme in modo conviviale tutte le nostre unicità. Il problema cosmico è un problema umano e divino. Dio non è estraneo a nessun problema dell'uomo e del suo ambiente, ma è presente e vivo laddove è presente una sofferenza dell'uomo e del suo ambiente. Oltre al momento ecumenico c'è - per Panikkar - un «momento ecumenico», che raccoglie le differenze; è l'epoca dell'uomo e della natura. Non è solo un periodo preistorico, ma è un periodo che sta davanti a noi. Quello che eravamo e quello che siamo chiamati a diventare. Qui, nel periodo ecumenico, la natura è *oikos* - casa - e il divino sta dentro la natura, che non è meramente naturale ma è sacra e, infine, tutt'uno con il divino. Questo un po' imbarazza il nostro pensiero cristiano, che a partire dal Medioevo ha cominciato a dividere Dio e il mondo pensando Dio come l'infinito e il mondo come qualcosa di immondo. Gli storici lo definiscono «periodo agricolo». L'uomo vive nella Terra che coltiva, non sente il bisogno di contemplarla perché appartiene ad essa. Egli pure è sacro, perché tutto l'universo è sacro ed egli ne fa parte. Immaginiamoci una vita in cui finisce la divisione tra sacro e profano. Un'evoluzione mentale che però scomoda. La natura ispira timore, adorazione ed è spesso considerata il termine superiore di ogni rapporto personale. Quando viviamo le cose «secondo natura» le nostre relazioni sono più autentiche.

Il cosmo è un unico essere vivente

Personificazione e divinizzazione vanno a braccetto. L'idea è passare dall'antropocentrismo al cosmocentrismo. «La natura genera gli dèi, uomini, esseri viventi e ogni sorta di cose; è la grande genitrice» commenta Panikkar. E ancora: «La natura produce natura, è madre che genera figlie e figli». Questa visione è cosmocentrica: tutta centrata sulla vita a par-

«Il destino comune è stato globalizzato: o ci prendiamo cura della Terra oppure non avremo alternative»
È la prospettiva latinoamericana fondata, ispirata da uno sguardo «utopico»: sul futuro

te dalla centralità del cosmo. «La Terra è il centro dell'universo e la religiosità umana è fondamentalmente *ctonia*». La religione diviene appunto l'*humus*, l'elemento sotterraneo da cui scaturisce la vita. Il cosmo è un unico essere vivente e tutto ciò che vi appartiene - l'acqua, un filo d'erba - merita rispetto. Vale la regola d'oro che accomuna le grandi religioni: «Fai agli altri ciò che vuoi che gli altri facciano a te». Nasce così una solidarietà cosmica: se l'universo è un organismo vivo e noi mortali condividiamo il destino del cosmo, la nostra vita partecipa in questa illuminazione universale. «Ogni azione dice che l'uomo non è isolato. E anche quando brama la solitudine lo fa soltanto per ristabilire il legame con il tutto».

Un ponte fra ambiente e giustizia sociale in America Latina

Volgere lo sguardo verso il futuro. La caratteristica di una visione latinoamericana della questione ecologica è la visione utopica: il futuro. Perché è un dato di fatto che siamo tutti interdipendenti: non possiamo vivere né sopravvivere da soli. Il destino comune è stato globalizzato: o ci prendiamo cura della Terra o non avremo alternative. I latinoamericani, lo sappiamo, sono radicali. «Abbiamo bisogno di una spiritualità della Terra» commenta Leonardo Boff citando papa Francesco. «Si avrà una Terra - scrive Boff - dalle molteplici tonalità». Inutile pertanto accanirsi ad avere un pensiero unico: viviamo in un mondo plurale. Il problema non è la pluralità ma la convergenza; la convivialità delle differenze. Essere in diversi seduti alla stessa tavola, assaggiando gli uni i piatti degli altri; capendo gli uni le ragioni degli altri. «C'è Terra dentro di noi - scrive Boff -. Siamo la Terra stessa che nella sua evoluzione è giunta allo stadio di sentimento, di comprensione, di volontà, di responsabilità e di venerazione». Noi abbiamo guadagnato, per la Terra e per tutti i viventi, lo stato della coscienza. Non soltanto noi, ma la Terra che quindi è nel suo momento massimo di autorealizzazione.

Quindi, per sentirci Terra, occorre «tuffarci nella comunità terrestre», «nel mondo dei fratelli e delle sorelle - qui il tema della giustizia sociale -». Tutti figli e figlie della grande e generosa madre Terra». Ritroviamo molto del Sinodo dell'Amazzonia in queste parole, che mettono in discussione molte nostre convinzioni. «La legge fondamentale dell'universo non è la competizione che divide ed esclude, ma la cooperazione che somma e include». C'è una presa di posizione politico-economica in questa frase; un discorso contro la guerra, contro la presunta impossibilità di trovare una mediazione prima del conflitto. Le guerre, come diceva Machiavelli, si sa quando cominciano ma non si sa quando finiscono, né come farle finire.

Recuperare l'anima: non si può vivere soltanto di «animo»

Per sentirsi in solidarietà organica con la Terra e con i viventi che la abitano, abbiamo bisogno di fare l'esperienza spirituale di fonderci con essa per recuperare le radici e l'identità. Abbiamo anche bisogno, come esseri umani, di recuperare la memoria collettiva del "femminino" affinché, con l'emergere dell'anima, ci sia un maggior equilibrio fra entrambi i sessi. L'essere umano è fatto di animo e anima. L'animo: principio maschile proiettato verso il non ancora. L'anima: principio femminile, custode e memoria della vita. Non si può vivere soltanto di animo, con lo sguardo proteso sul futuro e senza toccare con mano la realtà del passato. L'universo è cosciente e ha una finalità. «Su questo tema la scienza tace riverente, ma la ragione simbolica sospetta e crede che si trovi lì la presenza del Grande Spirito, in permanente attività. Egli esprime la sua grandezza, rivela la sua sapienza e dimostra il suo amore e in ciascuna delle sue parti». In questo tendere verso, in questo sentirsi tutti quanti un grande organismo. Dio non si sta riposando e noi, con Dio, siamo co-creatori. Il Grande Spirito esprime la sua grandezza, rivela la sua sapienza e dimostra il suo amore. Non solo noi siamo Terra, ma abbiamo anche il cielo dentro di noi. Il cielo rappresenta la dimensione trascendentale di ogni essere umano. «La sua capacità di andare oltre i limiti della Terra - osserva Boff - . Il suo sforzo infaticabile di ascendere sempre o di salire sempre più in alto». Salire più in alto non è nella scala sociale, non è nella redditività, nel potere o nella celebrità. Occorre pertanto una spiritualità che sappia essere tellurica e anche uranica. La vita, questa grande fioritura del processo evolutivo, si vede oggi minacciata ed è urgente prendersene cura. Tutto l'universo converge nella vita. Come si fa dunque a mettere insieme Cielo e Terra? Noi siamo parte di questa tensione radicale che non

possiamo eliminare, perché genera realismo storico e spirito utopico. E viviamo in pienezza quando intrecciamo responsabilità e sogno: l'utopia, che ci spinge a guardare avanti, mentre la storia ci permette di custodire quello che siamo.

Riscoprendo le culture tradizionali dell'Africa

Rivalutare le religioni tradizionali è la proposta che viene fatta da Agbonkhanmeghe Orobator, presidente della Conferenza dei gesuiti di Africa e Madagascar, autore e dottore di teologia e studi religiosi presso la *Leeds University*. Orobator mette in discussione il concetto di animismo quale etichetta conferita dagli occidentali alle religioni tradizionali africane. La vita è qualcosa che va al di là di ciò che è meramente visibile. Pensiero in controtendenza a quello di un mondo in cui ciò che non si vede non esiste, dove la corsa alla sovraesposizione è all'ordine del giorno. Le tradizioni africane hanno in comune l'attribuzione di potenza ed energie agli elementi della Terra. Essa non funziona in termini meccanici. È l'idea di un'energia che si diffonde e che sostiene la vita perché la anima da dentro. Si tratta di un impulso dall'interno. Le religioni tradizionali hanno la capacità di codificare il comportamento sociale all'interno di un contesto. Tutti obbediscono agli stessi codici morali sulla base di credenze consolidate nel tempo. È il lavoro di generazioni e generazioni che hanno creato un *plafond* di principi religiosi, di comuni denominatori morali ed etici.

La religione si intreccia con tutti gli aspetti dell'esistenza. In Africa tutto è "carezza di Dio" perché secondo Orobator, si vive la religione come una cosa viva

La religione si intreccia con tutti gli aspetti della vita. E questo è importante perché la vita di una famiglia è intrisa di riti; è intrisa della presenza del divino. In Africa tutto è "carezza di Dio" perché si vive la religione come una cosa viva. «Quando vedo le piante - commenta Orobator - vedo una grande risorsa per salvare noi stessi». E noi stiamo deprestando tutto ciò: pensiamo soltanto agli ettari di foresta disboscati in Mozambico e in molte altre regioni, provocando l'alterazione delle stagioni e dei cicli naturali. Ma basterebbe raccontare anche quanto accade nelle nostre campagne. Vi è la convinzione che l'essere umano e il cosmo vivano una connessione vitale libera da ogni influenza. Così tutta la natura diventa un'unica realtà sacramentale e il mondo può essere visto come sacramento, come segno concreto dell'opera del divino.

Per l'ecologia integrale africana, proteggere l'ambiente significa proteggere la vita umana, visto che la sua sopravvivenza dipende da quella dell'ambiente stesso. In questa struttura religiosa, la vita non è soltanto quella dell'ambiente ma include gli antenati e i nascituri. Gli africani hanno coltivato una percezione olistica dell'universo, dove il benessere è armonia tra quattro fratelli ecologici: io, l'altro, il mondo spirituale e la natura. Visione che converge con quanto affermato da papa Benedetto XVI nell'enciclica *Caritas in veritate*, dove l'ecologia umana è quella verso sé stessi, gli altri, Dio e la natura (n.51). Ci sono allora dei significati spirituali e degli imperativi etici. L'ecologia non è un'opzione ma un'esperienza religiosa. Ci si identifica pertanto ogni specie in pericolo, con ogni albero abbattuto, con il creato.

Conclusione

Non è l'uomo che si cura della natura ma la natura che si cura di noi. Perché l'universo è allo stesso tempo origine e fonte di sostentamento della vita. La natura fornisce alla vita gli strumenti per rigenerarsi nei suoi momenti più vulnerabili, come nella malattia e nell'infermità. In Amazzonia e in tante altre parti della Terra, la gente si cura con dei rimedi naturali. La vita rappresenta il bene ultimo, il patrimonio condiviso di un gruppo di cui fanno parte anche la natura e i nascituri. Siamo tutti abbracciati da questo grande mantello della natura in cui tutti gli esseri umani sono avvolti. Riprendendo le parole di Leonardo Boff, la Terra è «un superorganismo vivo, chiamato Gaia, che funziona come un sistema che si regola da solo» e «richiede una nuova civilizzazione, un nuovo tipo di religione capace di ricollegare» Dio, mondo ed essere umano. Non siamo noi che si prendiamo cura della creazione ma la creazione che si prende cura di noi. Il cristianesimo conserva questa dimensione cosmica e l'incarnazione del Figlio implica l'assunzione della materia per inserirsi nel processo cosmico. Così, la manifestazione dello Spirito Santo si rivela come energia universale che fa della creazione il suo tempo e il suo luogo, per dispiegare continuamente l'amore divino che muove l'Universo.

* parroco e docente di filosofia alla Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna



L'incontro nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine mediatrice (Madonnina)

Sister Act
di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

I testi delle canzoni, o di poesie, oppure di frammenti di brani che ci colpiscono, ci parlano e ci trasmettono qualcosa, hanno un sapore molto soggettivo. Non per forza siamo catturati dal significato o dal senso che l'autore voleva esprimere, ma ci lasciamo trasportare, nella nostra soggettività e libertà, a ciò che quel testo, quei versetti o quelle poche righe dicono della nostra vita. Un po' come quando guardiamo un quadro, siamo tutti diversi e di conseguenza sono diverse le sfumature di colori, i tratti o i lineamenti che attirano la nostra attenzione e che ci rimandano a sensazioni, ricordi, pensieri che riguardano la nostra sensibilità e la nostra vita in particolare. I testi delle canzoni che ci lasciano liberi di riflettere, di formulare pensieri, di aprire la mente a cercare un senso, spesso sono quelli che ci restano nella memoria della mente e del cuore, perché si imprimono

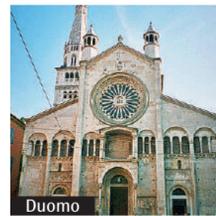
«Credo negli esseri umani»

in un punto e momento della nostra vita. Oggi abbiamo pensato di prendere un altro testo di Marco Mengoni, dandone una lettura contestuale ad una visione cristiana della vita. Siamo consapevoli che molto probabilmente non è questo l'intento dell'autore e che queste sono sfumature profondamente soggettive, ma riteniamo ad ogni modo interessante la possibilità di cogliere liberamente queste sfumature perché possano essere spunto per riflettere. «Credo negli esseri umani che hanno il coraggio di essere umani», cita il ritornello di questa canzone, che ci aiuta ad immergerci nelle nostre fragilità, qualunque esse siano. Ognuno di noi può fermarsi e riconoscere la sua, la sua fatica, il suo punto debole, il motivo per cui può sentirsi giudicato o criticato. È una canzone che parla di fiducia e della possibilità di fidarsi gli uni degli altri, perché «essere umani» è anche questo: darsi la possibilità di aiutarsi nelle

fragilità. «E ti ricordo che non siamo soli a combattere questa realtà» scrive l'autore in una delle strofe della canzone. La realtà da combattere non è soltanto quella soggettiva del compositore, ma quella in cui ognuno di noi si riconosce, perché ognuno di noi ha una storia fatta di fatiche e di salite. Per chi è cristiano in questi versetti può riconoscere qualcosa in più. In quel «non siamo soli» non significa soltanto essere in più persone ad affrontare una determinata fatica, una determinata realtà, ma che c'è qualcuno che nell'Amore ci aiuta a camminare ogni istante della nostra vita. Che c'è un Amore che ci aiuta a rialzarsi ogni volta che cadiamo e che resta accanto a noi e che dimora nell'amico o nella persona che ci si avvicina e ci tende la mano. «Essere umani» è renderci conto proprio di questo: siamo fragili, ma accanto a noi abbiamo un Dio che ci cammina accanto.

Cattedrale, raccolti e inviati 7mila euro alle suore vincenziane per «La Crèche»

Nel mese di febbraio, l'ente Basilica metropolitana ha effettuato due bonifici per un totale di 7mila euro alla Provincia romana delle Figlie della carità di San Vincenzo De Paoli. Importo che corrisponde alle somme raccolte dai concerti ospitati in Duomo il 9 dicembre 2023, con la cantautrice statunitense Patti Smith, e il 28 gennaio di quest'anno, con la cantante israeliana Noa. Come anticipato nelle comunicazioni che hanno preceduto questi eventi, i fondi



Duomo

sopracitati verranno destinati all'orfanatrofio «La Crèche» di Betlemme, che si occupa gratuitamente di oltre 110 bambini da zero a sei anni provenienti da contesti di indigenza o vittime di abbandono o maltrattamenti. Cinquanta di loro

risiedono presso la struttura mentre altri sessanta frequentano l'Istituto scolastico e rientrano, a fine giornata, nelle proprie abitazioni. L'orfanatrofio opera da oltre cento anni in Terra Santa e accoglie anche madri nubi in condizioni di fragilità e soggette a rischio in determinati contesti culturali. «La Crèche» è gestito dalla dalle Figlie della carità di San Vincenzo De Paoli, congregazione femminile tra le più numerose - circa 19mila sorelle - presente in 91 Paesi.

Oltre alla colletta del Venerdì Santo, l'arcidiocesi ha aderito alla giornata nazionale del 18 febbraio. Le offerte dell'Avvento sono state destinate ai bambini di Terra Santa e Ucraina

Un gesto di carità per i fratelli

L'Avvento di Fraternità ha consentito di raccogliere 51 mila euro per i minori coinvolti nelle guerre



segue da pagina 1

Anche nel solco di quanto egli affermava nella *Nobis in animo*, ovvero una «fervida esortazione ad uno sforzo sincero e volenteroso per una giusta e sollecita pace, nell'equo riconoscimento dei diritti e delle legittime aspirazioni di tutti i popoli interessati» perché «a nessuno sfugge... che le varie civiltà nate nel corso dei secoli in Terra Santa, debbano convergere affinché i gruppi di uomini, ad esse appartenenti, pur diversi per tante ragioni, stabiliscano una cooperazione e vi permangano come in una, per dare alla espressione greca il profondo

significato di «camminare insieme». Allora (1974) erano appena avvenute la Guerra dei sei giorni (1967) e quella dello Yom Kippur (1973): in quel contesto, papa Paolo VI scriveva, citando un passo della costituzione conciliare *Gaudium et spes*, che «la presenza cristiana in Terra Santa, insieme a quella ebraica e musulmana, può essere un coefficiente di concordia e di pace: e ciò ha specialmente per noi cattolici una particolare importanza, fiduciosi, come siamo, che «l'avvenire è nelle mani di coloro che sono capaci di trasmettere alle generazioni di domani, ragioni per vivere e per sperare»». Proprio

quelle ragioni delle quali si avverte così drammaticamente il bisogno all'indomani della strage del 7 ottobre perpetrata da Hamas e delle successive operazioni belliche israeliane a Gaza e in Cisgiordania. In questi mesi nei quali l'opinione pubblica mondiale guarda con apprensione al Medio Oriente e la Chiesa universale è vicina più di tutti alle popolazioni civili che sono le prime vittime della violenza, le occasioni per sostenere economicamente i cristiani di Terra Santa e, tramite loro, tutti gli abitanti di quelle terre martoriate, si sono moltiplicati. A livello diocesano, la tradizionale colletta

dell'Avvento di Fraternità (17 dicembre 2023) ha avuto una speciale intonazione: è stata dedicata ai bimbi vittime di conflitti in Ucraina e in Terra Santa. Le offerte hanno raggiunto l'importo complessivo di 51.291,98 euro (il dettaglio è riportato nella tabella a piè di pagina, ndr) destinati in parti eguali al Patriarcato Latino di Gerusalemme per i bambini di Terra Santa ed alla Comunità di Sant'Egidio per i minori ucraini. Anche la Quaresima si è aperta con una speciale colletta nazionale in favore della Terra Santa indetta per lo scorso 18 febbraio - prima domenica di Quaresima, appunto - dalla

Conferenza episcopale italiana. In questo caso, per volontà della Cei le offerte sono state affidate a Caritas Italiana e renderanno possibile una progettazione unitaria degli interventi anche grazie al coordinamento con la rete delle Caritas internazionali impegnate sul campo. Il 29 marzo, Venerdì Santo, sarà invece la Giornata mondiale per la Terra Santa. Il manifesto diffuso dalla Custodia di Terra Santa ricorda come «La preghiera è la forza mite e santa da opporre alla forza diabolica dell'odio, del terrorismo e della guerra» (papa Francesco, Angelus, 15 ottobre 2023) e che i territori che beneficeranno, sot-

to diverse forme, di un sostegno proveniente dalla Colletta, oltre a Gerusalemme, sono la Palestina, Israele, la Giordania, Cipro, Rodi, la Siria, il Libano, l'Egitto, l'Etiopia, l'Eritrea, la Turchia, l'Iran, e l'Iraq, nei quali opera la Custodia stessa. In tutto il mondo, i cristiani saranno uniti dalla liturgia della Passione del Signore e, contemplando quel mistero di carità, potranno, al momento della questua, esercitare una forma ancorché modesta di carità verso i loro fratelli della Terra Santa. Per questo è importante, come scriveva Paolo VI, che i fedeli siano «avvertiti, con congruo anticipo».

Francesco Gherardi

Rendicontazione della colletta: Avvento di pace 2023 «lasciate che i bambini vengano a me»

DENOMINAZIONE PARROCCHIA	LUOGO	IMPORTO	DENOMINAZIONE PARROCCHIA	LUOGO	IMPORTO
• Sacro Cuore di Gesù	ZOCCA	300,00	• San Celestino I° papa	CASTELNUOVORANGONE	1.100,00
• Natività Maria Santissima	RIVARA	1.600,00	• San Bartolomeo apostolo	FORMIGINE	3.891,00
• Santi Michele e Gabriele Arcangeli	CAMPIGLIO - PRATOMAGGIORE	165,00	• San Giuseppe artigiano	BRODANO	300,00
• San Biagio vescovo martire	MARANELLO	600,00	• San Michele Arcangelo	NONANTOLA	610,00
• Santa Agnese vergine martire	MODENA	1.000,00	• Beata Vergine delle Grazie	STUFFIONE	200,00
• San Giovanni Bosco	MODENA	300,00	• Sant'Orsola	CAMPOGALLIANO	235,00
• SS. Crocifisso (Santa Caterina)	MODENA	545,00	• Santi Faustino e Giovita martiri	MODENA	2.254,00
• San Ruffino vescovo	PORTILE	450,00	• San Nicolò di Bari	CAMPOSANTO	250,00
• San Cesario diacono martire	SAN CESARIO	350,00	• San Giovanni Battista	RAVARINO	250,00
• San Nicolò di Bari	BOMPORTO	796,00	• San Giovanni Battista	BAGGIOVARA	400,00
• Sacro Cuore (Sacca)	MODENA	250,00	• San Giovanni Battista	SOLIERA	1.142,60
• San Pio X	MODENA	1.410,00	• ALTRO	• IMPORTO	
• San Geminiano vescovo	GUIGLIA	343,37	• Martedì del vescovo		155,01
• Santi Nazario e Celso martiri	VIGNOLA	1.000,00	• Fondo carità del vescovo		20.000,00

• DA PRIVATI

11.395,00 €

• TOTALE RACCOLTA

51.291,98 €

TOTALE •

39.896,98 €

Sotto la lente
di don Nardo Masetti

Le parole dei dieci comandamenti

La terza domenica di Quaresima la prima lettura della Liturgia della Parola, che narra la consegna all'umanità dei dieci comandamenti da parte di Dio, come preludio usava parole piuttosto drastiche e che forse non suonano del tutto bene alle orecchie degli uomini d'oggi, abituati a sbandierare a destra e a manca il diritto anche alla libertà personale. Occorre riflettere però che la libertà personale si può definire tale, solamente se non lede la libertà altrui. Ma, tornando alla lettura accennata, se uno si ferma a quanto accennato dalle prime parole della presentazione divina, può anche affermare che suonano piuttosto dure e forti come gli inizi di certe sinfonie di Beethoven. Ma non si deve dimenticare che è veramente scorretto e poco intelligente l'isolare un tratto di

musica o di un discorso dal contesto che segue. Dio dichiarava anche di essere il Signore, che aveva liberato Israele dalla schiavitù egiziana. Sta evidentemente sottinteso che proprio come liberatore, Dio intende dare al suo popolo i dieci comandamenti da osservare. Almeno a livello di principio nessuna persona intelligente può affermare che sia esercizio di libertà umana abbuffarsi nel peccato di ogni genere: uccidere, rubare, violentare i bambini, bestemmiare Dio sia che si creda nella sua esistenza sia che non ci si creda, abbuffarsi nella sensualità al punto da non essere più capaci della minima attenzione ai poveri e ai sofferenti. I santi, oltre che essere soggetti di una spiritualità squisita, erano anche uomini e donne veri e genuini. Oggi sembra

che i comandamenti di Dio non siano molto gettonati, ma si vedono in modo lapalissiano i frutti e le conseguenze. Dopo aver ottenuto anche a livello costituzionale tante forme di libertà, ma non secondo lo spirito delle Dieci Parole di Dio ai suoi figli, possiamo onestamente affermare che viviamo una forma autentica di libertà, che ci gratifica, che ci nobilita, che è sorgente di serenità e di pace personale, comunitaria, mondiale? Se per caso una ditta farmaceutica mettesse per errore in commercio una medicina, che si rivela nociva per la salute delle persone, gli organi competenti la ritirerebbero immediatamente dalla circolazione e metterebbero sotto inchiesta i responsabili del fatale errore. Secondo voi è necessario che tragga le conclusioni a queste premesse?

Riflessioni per guarire la democrazia Venerdì l'incontro al Centro Ferrari

«Guarire la democrazia, riflessioni e idee verso la 50ª Settimana sociale dei cattolici in Italia». È il titolo dell'incontro che si terrà venerdì 15 marzo alle 21 nella Sala Gorrieri del Palazzo Europa (via Emilia Ovest 101, Modena). Interverranno l'arcivescovo Erio Castellucci e Paolo Becchetti, economista presso l'Università Tor Vergata di Roma. L'incontro sarà coordinato da Ettore Tazzoli, direttore di Trc. I saluti iniziali saranno a cura di Federico Covili,



presidente del Centro F. L. Ferrari, Paolo Barani e Nicola Marino, rispettivamente rappresentanti degli Uffici per la Pastorale sociale e del lavoro di Modena e Carpi. La Settimana sociale di quest'anno si terrà dal 3 al 7 luglio a Trieste e

vedrà la partecipazione di una delegazione proveniente dalle Chiese di Modena-Nonantola e di Carpi. L'edizione 2024 sarà caratterizzata da laboratori e attività interattive con l'intenzione di valorizzare il contributo dei delegati. Fra i temi affrontati: la scuola, le periferie, il carcere, la transizione digitale e le pratiche di eguaglianza. Trieste ospiterà anche la visita del Pontefice, che il 7 luglio presiederà la conclusione dei lavori. Per sapere di più è possibile consultare il sito www.settimanesociali.it.

La formazione di Francesca Santandrea alle insegnanti Fism del Distretto vignolese. Una riflessione sulla cura della bellezza e l'allestimento degli spazi rivolti ai piccoli

Mondi reali a misura di bambino

DI SILVIA CORNI *

«La progettualità si esplica nella capacità di dare senso e intenzionalità all'intreccio di spazi, tempi, routine e attività, promuovendo un coerente contesto educativo, attraverso un'appropriata regia pedagogica» si legge nelle indicazioni nazionali per il curricolo pubblicate nel 2012 dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. «L'apprendimento avviene attraverso l'azione, l'esplorazione, il contatto con gli oggetti, (...) Lo spazio dovrà essere accogliente, caldo, ben curato, orientato dal gusto estetico, espressione della pedagogia e delle scelte educative di ciascuna scuola». È con questa citazione che si è aperta la formazione per le insegnanti e le educatrici del Distretto vignolese riunite per riflettere su temi come la cura della bellezza, degli spazi e dei materiali; l'acquisto della giusta postura quali educatori, registi e generatori di curiosità nei bambini. Funzioni che la scuola è chiamata ad assolvere e che corrispondono ai valori cristiani di cura e attenzione per l'unicità della persona. Di qui la necessità di offrire contesti sicuri, protetti e accoglienti in cui ogni bambino colga l'importanza e l'originalità dei propri talenti. A presiedere il percorso formativo è stata Francesca Santandrea, coordinatrice educativo-didattica dell'asilo di Vignola e del Polo Quartieri di Spilamberto e ideatrice del Progetto "La Valigia Narrante". I presenti si sono potuti immergere in un ricco contesto di bellezza allestito dalla formatrice.

Se fino a una decina di anni fa si parlava di angoli e centri di interesse, la ricerca, i nuovi bisogni dei bambini e l'evoluzione del ruolo dell'educatore ci hanno portato a parlare di contesti educativi. Tuttavia resta l'interrogativo sul «come» allestirli. In primis, occorre osservare i bambini e i loro interessi per capire come sostenerli e rigenerarli. Alcuni contesti rispondono ai più naturali e irrinunciabili bisogni per questa fascia d'età e quindi devono sempre essere presenti. I contesti che permettono il gioco simbolico, - qualsiasi tema si decida di offrire (solitamente la cucina) - devono vanno proposti ai bambini con oggetti veri e reali per corrispondere al loro vivere quotidiano. Da questi contesti possono nascere proposte come la preparazione di alimenti veri, utilizzando anche strumenti veri e rischiosi come i coltelli e che si allargano alle cucine interne presenti nelle nostre scuole. Tutto ciò in collaborazione con le cuoche, preziose collaboratrici.

Poi ci sono stimoli necessari ad ampliare i più spontanei interessi dei bambini, tra cui: le immagini proiettate sulle pareti, le riviste specialistiche, le fotografie portate dalle insegnanti. Questi ultimi possono essere approfonditi e traspolti in disegni, progetti e grafiche sempre più

elaborati. Le sezioni abitate dai bambini devono poi contenere "pezzi del creato" che i bambini stessi portano dentro dai giardini o dalle uscite sul territorio.

Questo permette poi di pensare alla costruzione di musei naturali in sezione con l'utilizzo di sassi, piccoli rami e strumenti scientifici sempre a disposizione.

Le esperienze grafico pittoriche sono da sempre le più note per i bambini nei contesti educativi, ma queste sempre devono essere ripensate e rinnovate offrendo i più vari materiali in grado di lasciare in modo unico tracce di sé.

Anche la più tradizionale pre-scolastica - tanto amata e richiesta dalle famiglie ma così poco in linea con il più corretto stile di apprendimento dei bambini della scuola dell'infanzia - può finalmente essere superata grazie all'allestimento di contesti in grado di allenare correttamente i prerequisiti logico matematici e alfabetici.

Con pre-scolastica s'intende l'insieme delle attività preparatorie per la scuola primaria che da sempre prevede l'utilizzo di schede, punteruoli, quaderni e astucci.

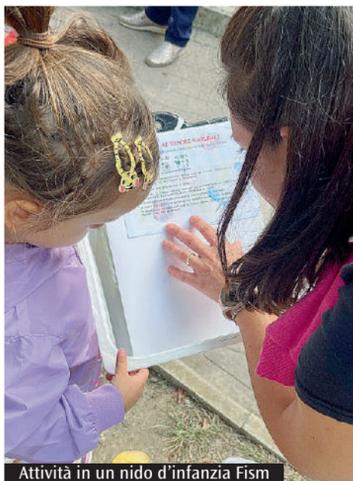
In queste zone i bambini potranno trovare lettere, numeri in diverse forme (timbri, figurine, stickers), diversi strumenti come chine, tratto-pen, gessi, ... per esercitare la motricità fine, carta da lettere, block-notes, diari, agende, buste, francobolli e un sistema di messaggeria per comunicare con i compagni di classe.

L'allestimento dei contesti deve veicolare ai bambini l'idea che dietro ad ogni scelta c'è un adulto che crede in loro e che ha rispetto e cura delle loro numerose capacità.

* coordinatrice pedagogica Fism



Allestito di una tavola per i bambini di una scuola Fism



Attività in un nido d'infanzia Fism

Nidi, al via le iscrizioni per il prossimo anno

Un servizio di cura affiancato da una proposta educativa che facilita l'esperienza relazionale dei bambini

DI STEFANIA CUCCONI *

I servizi nido sono sempre più importanti per le famiglie e negli ultimi anni è aumentata la richiesta di iscrizioni, nonostante il calo demografico. Questa richiesta è data da esigenze nella gestione familiare e nella correlata condizione lavorativa delle madri. Si registra soprattutto un cambiamento di mentalità nelle giovani famiglie. Si supera così l'immagine del Nido come luogo di sola cura e sostegno per la famiglia per acquisire una propria e significativa identità di servizio educativo. In tal senso, al ruolo della cura si affianca l'importante riconoscimento del ruolo educativo di questi servizi: gli educatori sono considerati come soggetti che sostengono la crescita e lo sviluppo del bambino e delle bambine. Nei servizi Fism, l'ingresso al nido coincide con l'ingresso in una comunità ancora più ampia: quella che comprende tutto il servizio 0-6. Il confronto dei bambini più piccoli ver-

so i più grandi - così come le attenzioni dei più grandi verso i più piccoli - facilita la nascita di esperienze relazionali e educative che accompagnerà i bambini in tutta la loro crescita. La storia dei servizi Fism è fondata su una forte continuità non solo educativa: i legami che si costruiscono nei primi anni di frequenza, sono quelli che naturalmente accompagnano bambini fino all'ingresso alla scuola primaria, e anche oltre, laddove siano presenti gli ordini di scuola superiore. Tale continuità offre un contenitore di esperienze e di confronto più ampio: non solo per i bambini ma coinvolge l'intera famiglia. Convinti che non si possa educare oggi se non insieme ad altri: genitori con altri genitori, costruendo reti di sostegno e di reciproco aiuto; impegnandosi a dar vita ad esperienze di formazione che s'interroghino su come educare oggi; su come costruire, giorno dopo giorno, le risposte a questo interrogativo.

* coordinatrice pedagogica Fism

a cura di

Crescono le aziende femminili

«Le donne rappresentano un valore aggiunto. In occasione della nostra Festa, voglio accendere i riflettori sulle donne imprenditrici, che hanno deciso di avviare una loro attività». Rita Cavalieri, presidente del Gruppo donne Lapam Confartigianato, commenta con queste parole l'analisi elaborata dall'Ufficio studi dell'associazione in occasione della Festa delle donne e incentrata sulle imprese femminili. Nel territorio modenese sono 15.047 le imprese gestite da donne, il 21,4% del totale delle imprese attive a Modena e provincia: un dato che fa della città la seconda

in Regione, dietro a Bologna, per numero di attività gestite da donne. Del totale, 3.488 sono attività artigiane, si contano anche 348 imprese artigiane femminili giovanili (under 35) e 782 imprese artigiane femminili straniere. Al livello regionale, l'analisi dei dati trimestrali evidenzia che al terzo trimestre 2023 in Emilia Romagna l'occupazione indipendente per le donne sale del 9% su base annua, pari a 12 mila unità in più, che contribuiscono al 41,7% dell'incremento complessivo dell'occupazione indipendente nel 2023, a fronte del +6,4% rilevato per gli uomini. Nei settori in cui al-

meno il 90% degli imprenditori sono uomini, si registrano 2.682 imprese artigiane femminili, con una incidenza media del 3,4% a fronte del 17,3% medio per il totale dei settori (si considerano "lavori da uomini": lavori di costruzione specializzati, fabbricazione di prodotti in metallo, trasporto terrestre e trasporto mediante condotte, costruzione di edifici, riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature, commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli e fabbricazione di macchinari ed apparecchiature Nca). «Dai dati elaborati dall'uffi-



ciò studi emerge una crescita della domanda di donne con elevate competenze 4.0 - conclude Cavalieri -; ulteriore conferma che le donne stanno riuscendo ad essere più partecipi della transizione digitale ricoprendo anche ruoli da protagoniste. Sebbene permanga la disuguaglianza di genere (e gli stereotipi) per quota di laureati in materie STEM e lo svantaggio delle donne rispetto agli uomini nei settori occupazionali è più ampio proprio nelle lauree STEM, qualcosa sta cambiando. È qui che dobbiamo agire come associazione».



termoidraulica
boni & zini

Da 50 anni rendiamo confortevoli e sostenibili le case di Modena

Per info inquadra qui:



www.boniezini.it - Tel: 0598 20654

«Suicidio assistito, un dramma. Si investa sulle cure» L'appello del Forum delle associazioni familiari

DI MASSIMO MALAGOLI

«Il suicidio è sempre un dramma, una situazione non risolvibile. Questa consapevolezza porta le famiglie, comunità e istituzioni a cercare di prevenirlo» sottolinea il Forum di associazioni familiari riguardo la delibera della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna in materia di suicidio assistito. «Come associazione di famiglie sappiamo quanto dolore accompagni tanti di noi in casi del genere. Siamo di fronte ad un cambio di paradigma secondo cui, ad alcune condizioni, il suicidio dovrebbe non più tragico epilogo di esistenza umana, non qualcosa da scongiurare». «Oggi si vuole promuovere il suicidio come diritto,

come prestazione. Togliersi la vita diventa diritto esigibile, un problema di salute, un livello essenziale di assistenza - ha aggiunto -. La definizione e la descrizione di prestazioni sanitarie sono competenze di esclusiva pertinenza dello Stato». La posizione del Forum: «Riteniamo che i percorsi fondamentali che il Servizio sanitario regionale dovrebbe intraprendere sono: cure palliative e sedazione profonda». «Auspiamo che vengano attivati una fattiva promozione e un sostegno concreto per la loro realizzazione in strutture tipo gli Hospice e se possibile presso il domicilio del paziente». E ancora: «L'obiettivo di tali cure è quello di non ostacolare e neppure anticipare la morte, ma di prendersi cura

de l'uomo, del suo dolore fisico e psichico, accompagnandolo "nel" morire, senza fornire un aiuto "a" morire. È un prendersi cura fino all'ultimo respiro, un'accoglienza, un ascolto continuo per farlo sentire amato e voluto, ed evitare la solitudine nell'affrontare la paura della sofferenza e della morte». «Come Forum chiediamo maggior cura per i soggetti deboli e le loro famiglie, il riconoscimento della primaria e fondamentale funzione sociale della famiglia e il suo ruolo insostituibile» è l'appello delle famiglie che esigono «risorse e strutture necessarie a sostenere, percorsi di accompagnamento psicologico preventivo e promozione di progetti di reti volti a non farla sentire sola».

APPUNTAMENTI

Circolo Merighi, dialogo a Medolla con l'arcivescovo Castellucci

Mercoledì 20 marzo l'arcivescovo Erio Castellucci presiederà una celebrazione eucaristica presso la chiesa di Medolla. Dopo la Messa, l'arcivescovo terrà un incontro aperto al pubblico dal titolo "Dalla malattia (solitudine) alla terapia (fraternità)". Titolo che evoca la Lettera alla città presentata dall'arcivescovo in occasione della solennità di San Geminiano e alla quale il Circolo medico "M. Merighi" di Mirandola ha voluto dedicare un momento di approfondimento. «Più si moltiplicano i buoni samaritani, più si riducono i feriti dall'arma della solitudine - si legge nella Lettera -. Il samaritano rappresenta tutti coloro che operano per il bene dei fratelli e delle sorelle, e non sono affatto pochi». Al centro della riflessione, l'esempio di «coloro che contrastano l'isolamento con la pratica della fraternità» e che «operano quotidianamente nella gratuità e nel volontariato, chinandosi sulle ferite altrui».



Medolla

Ac regionale: «Servono risorse per la vita e non per la morte»

In un comunicato recentemente diffuso, l'Azione cattolica regionale ha preso posizione circa le recenti delibere sul fine vita in Emilia-Romagna. «Come associazione, riteniamo che il suicidio assistito sia una sconfitta per tutti, anzi una rinuncia al dovere di cura perché è nel rapporto quotidiano tra medici, operatori sanitari, malati e familiari che si può curare una persona fino alla fine, anche se non è più possibile guarirla». «Questo è quello che succede ogni giorno negli hospice e nella rete delle Cure palliative che, secondo studi e testimonianze dei medi-

ci stessi, riducono drasticamente la richiesta di suicidio assistito da parte dei pazienti» scrive l'Ac regionale che ha sottolineato il dovere etico di «accompagnare le persone malate fino al limite della vita, anche negli inevitabili momenti di sconforto e disperazione». «Chiediamo pertanto che l'impegno e le risorse della sanità regionale siano destinati a curare, non a dare la morte - è l'appello dell'Azione cattolica - Il Servizio sanitario nazionale è nato per questo scopo, così come la vocazione di medici e operatori sanitari è quella di curare le persone».

L'accompagnamento spirituale: un servizio laicale che può essere offerto da ogni battezzato. Con un'adeguata formazione e una reale appartenenza

Saper leggere gli eventi alla luce del Vangelo

Pubblichiamo la riflessione di Pietro Garuti, seminarista, sull'accompagnamento spirituale. Tema che fa parte del cantiere della formazione e delle diaconie scelto dalle Chiese di Modena e Carpi per la fase sapienziale del Cammino sinodale

DI PIETRO GARUTI *

«Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: "Capisci quello che stai leggendo?". Egli rispose: "E come potrei capire, se nessuno mi guida?". E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui». (Atti 8,30-31). Recentemente mi è capitato di essere contattato da un gruppo di giovani di una parrocchia cittadina per una testimonianza sull'accompagnamento spirituale. La richiesta mi ha un po' sorpreso non solo perché non mi capita spesso di essere invitato a portare una testimonianza, ma anche perché il tema in oggetto non viene molto affrontato nei nostri gruppi parrocchiali. Accompagnamento spirituale: tutti apparentemente sanno cosa sia, ma spesso pochi saprebbero spiegarlo. Si tratta di una di quelle realtà della vita ecclesiale che si conoscono soltanto se vengono vissute. In seminario viene proposto a tutti i seminaristi un "padre spirituale" che accompagni ciascuno a fare chiarezza, possibilmente mettere ordine e certamente rinvigorire quella dimensione intima e interiore che va dal rapporto con sé stessi a quello con Dio. Tranquilli, non ho intenzione di sfruttare le righe di questa pagina per spiegare in maniera didattica concetti che forse non interessano. Per questo scopo meglio una chiacchierata dal vivo, magari ospiti nelle vostre comunità. Vorrei invece lanciare qualche provocazione e condividere qualche riflessione nata a partire dalla testimonianza che mi è stata chiesta qualche mese fa, sperando di suscitare qualche interrogativo nei gentili lettori. Ultima premessa - doverosa - consiste nel ricordare a tutti che il Sinodo è ancora in via di svolgimento. Le Chiese di Modena-Nonantola e di Carpi hanno scelto, tra il ventaglio di opzioni proposte, di approfondire la grande tematica della formazione, che

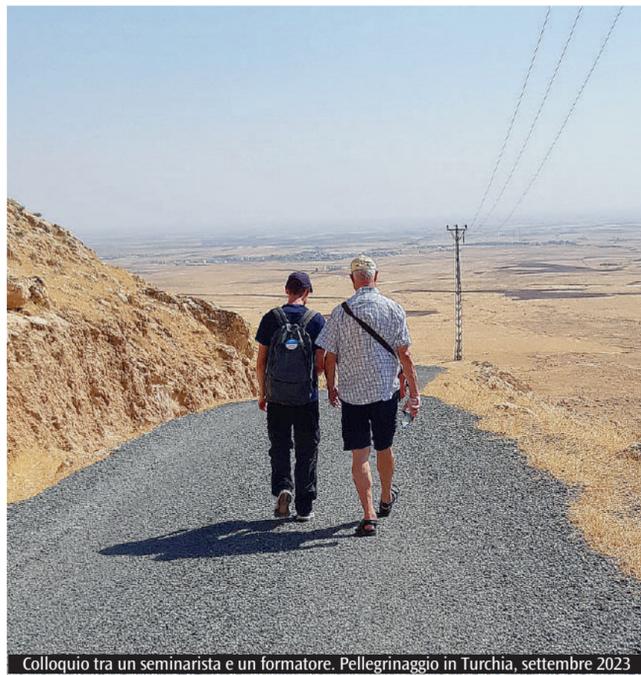
comprende anche l'accompagnamento spirituale. Dunque la prima domanda, a mo' di *ouverture*: come poter essere cristiani davvero formati nel contesto culturale in cui viviamo? Di cosa hanno bisogno oggi i cattolici per essere credibili agli occhi del mondo? Ogni epoca ha le sue esigenze e la Chiesa ha sempre tentato di dare a questa domanda una risposta che fosse adatta alle esigenze contingenti. Forse l'attuale contesto non richiede tanto un approfondimento dei contenuti tale da metterci in condizione di insegnare qualcosa. Molti ricorderanno la celebre espressione di san Paolo VI secondo cui l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri (Cfr. es. ap. *Evangelii Nuntiandi* n. 41). Piuttosto sembra indispensabile una riflessione sulle modalità con cui

comuniciamo tali contenuti. Io direi che un cristiano testimonia in maniera credibile la sua fede anzitutto se è felice di quello che è, riconoscente per i doni che ha ricevuto e disposto a considerarsi sempre in cammino e mai arrivato alla meta. Si tratta di un parere personale, ovviamente. Tuttavia non sono convinto che questa disposizione d'animo sia sufficiente. Il cristiano infatti geme e soffre al pari di tutti gli altri uomini e donne del mondo,

«Con la felicità il cristiano può testimoniare la propria fede»

talvolta anche più di altri, se vive in contesti nei quali è perseguitato a causa della fede. Qui sta dunque il salto di qualità che ci viene richiesto come testimoni credibili: essere capaci di leggere tutta la realtà, le vicende, gli eventi, le gioie e le fatiche alla luce della Pasqua di Cristo. La sua passione, morte e resurrezione rappresentano davvero l'evento fondamentale della nostra fede, ciò che dà senso e direzione ogni cosa della nostra vita. Cosa c'entra tutto questo con l'accompagnamento spirituale? Dite voi se queste poche dati che ho cercato di esprimere si possono realizzare da soli, quasi da autodidatti, o se non è piuttosto utile, oltre che liberante, poter contare sull'appoggio di qualcun altro, che per età, esperienza, studi, consapevolezza ecclesiale e sensibilità è in grado di aiutarci a leggere, tra le righe della nostra storia, dove il Signore si rende presente. L'accompagnamento spirituale è un servizio che la Chiesa mette a disposizione di tutti i suoi figli per poter crescere nella fede, diventare più consapevoli e "adulti" nell'incarnare il Vangelo di Cristo. Se questo è scollegato dalla vita, rimane il bel messaggio di un uomo affascinante. Nulla di più statico. Invece il cristiano ama una persona viva - Gesù - e si mette in cammino per crescere nella relazione con lui. Papa Francesco definisce l'accompagnamento spirituale un servizio "laicale", nel senso che ogni battezzato può offrire questo importante aiuto per conto della Chiesa, a patto che sia formato nella fede, viva una corretta appartenenza ecclesiale e sia disponibile ad ascoltare coloro che gli domanderanno aiuto. Un prendersi cura reciprocamente per camminare e crescere insieme: è l'esperienza che vivono Filippo e l'eunuco nel noto brano degli Atti degli Apostoli (8,26-40). Credo che i giovani - ma non solo loro - possano prendere in considerazione con maggior serietà l'idea di farsi accompagnare da qualche fratello/sorella maggiore nella fede per diventare sempre più e sempre meglio testimoni credibili della Buona notizia.

* seminarista



Colloquio tra un seminarista e un formatore. Pellegrinaggio in Turchia, settembre 2023

«HO AVUTO SETE»

I volontari in Africa per otto nuovi progetti

Una delegazione di volontari composta da Andrea Ballestrazzi, Helga Bertani, Michele Fontana e Roberto Zampa di Ho Avuto Sete - organizzazione di volontariato che da più di 10 anni realizza progetti umanitari, in particolare modo impianti idrici - è partita per l'Africa per inaugurare ufficialmente i progetti realizzati in Burkina Faso, Togo e Benin. «Tutti i progetti che realizziamo li inauguriamo di persona da sempre - spiega il Presidente di Ho Avuto Sete, Giuseppe Morici - In questi anni, tra covid e guerre, non ci siamo fermati nel realizzare progetti, ma è stato difficile organizzare dei viaggi di inaugurazione. Oggi siamo finalmente riusciti a mandare una delegazione in sicurezza». La prima tappa è in Burkina Faso per inaugurare tre impianti idrici d'acqua potabile, un servizio di screening ecografico e di sensibilizzazione sulla prevenzione dei tumori femminili nella Regione Centre-Est e la realizzazione di una campagna di informazione, sensibilizzazione e vaccinazione contro l'Epatite B nelle province di Koupéla e Ouagadougou. La delegazione si sposta poi in Togo, per inaugurare il Servizio di Radiologia e Oftalmologia del Centro Medico Sociale "Bienheureux Luigi Tezza" di Sangué. Il viaggio si conclude in Benin, presso la Congregazione delle suore Vincenzine di Maria Immacolata a Pérère, dove si inaugurano due impianti idrici. Occorre sottolineare che le destinazioni di questo viaggio - così come l'Africa subsahariana - affrontano un'acuta crisi dell'acqua. In Burkina Faso sono 1,9 milioni le persone che non hanno accesso alle risorse idriche. Anni di violenza e instabilità hanno portato a un calo del 40% delle infrastrutture precludendo il servizio essenziale a migliaia di persone. A sud del Burkina Faso c'è il Togo, paese che riscontra un'intensa scarsità di risorse idriche nel Settentrione del Paese e secondo le Nazioni Unite oltre il 30% della popolazione - circa 2 milioni 800mila abitanti non ha accesso all'acqua potabile. Anche il Benin, a est del Togo, vede un 20% della popolazione senza accesso all'acqua potabile (oltre 2 milioni 600mila persone) Soprattutto nelle regioni di Alibori e Atakora. Sono 400 milioni le persone che, nell'Africa subsahariana, non hanno accesso a servizi di base, mentre solo il 3% dei terreni viene irrigato. Ho Avuto Sete, ospite in questi giorni a TV 2000 per il progetto di accoglienza e condivisione Tavola Amica, sarà in piazza Matteotti a Modena l'8 giugno per la terza edizione del suo Festival che quest'anno si chiamerà "Sete di futuro" - dopo Sete di Pace del 2022, e Sete di vita del 2023.

Rinunciare al mondo

Forme di ascesi e di perfezionamento spirituale nelle tradizioni religiose

Fondazione
Collegio
San Carlo

Centro
Studi
Religiosi

Ciclo di lezioni
febbraio → maggio 2024

Sala Verde
Via San Carlo, 5 Modena

SC

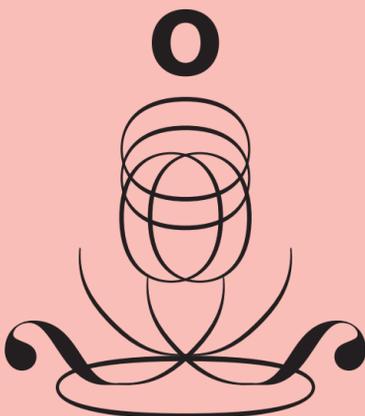
venerdì
15.03.24
ore 17.30

L'ascesi tra filosofia e religione
Schopenhauer, Kierkegaard, Nietzsche
Luca Mori

Per informazioni
059.421237 → csr@fondazioneancarlo.it

Diretta web
www.fondazioneancarlo.it

con il contributo di **BPER:**



In cammino con il Vangelo

IV domenica di Quaresima - 10/3/2024 - 2Cr 36,14-16.19-23;Sal.136;Ef 2,4-10;Gv 3,14-21 di Giorgia Pelati

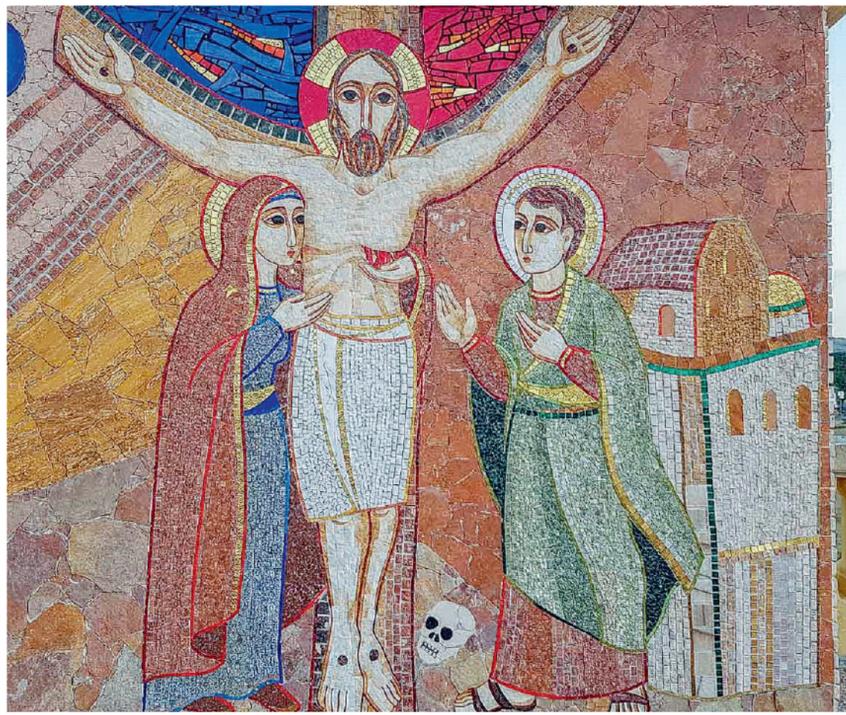
Oggi celebriamo la quarta domenica di Quaresima, la domenica in Laetare, dove i paramenti sono di color rosa, che ci indicano la profondità di questo termine, che, in latino, significa "allietare", ma anche "rasserenare". Una domenica, in mezzo al deserto, alle tentazioni, ai momenti di riflessione e silenzio, che ci invita a rasserenarci, segno di quel preludio di risurrezione dopo la morte di un Dio che non lascia alla morte l'ultima parola. E in questa domenica l'evangelista Giovanni ci accompagna a soffermarci su un dialogo tra Gesù e Nicodemo, fariseo e membro del Sinedrio, che di fatto diventa, di nascosto, discepolo di Gesù. Nicodemo cerca di capire, cerca di andare oltre alla rigidità della legge, cerca di afferrare il messaggio di un Dio di vita e di amore che il Cristo sta portando con la sua vita. Ed ecco che Gesù spiega: «come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo» (Gv 3,14). Mosè ha innalzato il serpente per salvare il suo popolo nel deserto, Gesù sarà innalzato nel momento in cui verrà ucciso sulla croce, ma sarà proprio in quel momento che si compirà la magnificenza di Cristo e quell'innalzare è l'esaltazione dell'amore. Gesù spiega anche a noi, come a Nicodemo, che l'amore di Dio è tale al punto da desiderare che nessuno dei suoi figli vada perduto. Dio manda suo Figlio non per condannare, ma per trasmettere amore e chi crede nell'amore non è condannato. Allo stesso tempo Dio, che è amore, ci lascia liberi, così che sta a noi la scelta se credere all'amore, credere alla luce, credere che possiamo noi stessi essere amore e seguire le orme di suo Figlio. Gesù ci dice: «E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie» (Gv 3,19), quindi ci spiega che ci viene mostrata la luce, ma siamo noi

La morte non ha l'ultima parola per chi sceglie la via dell'amore

che scegliamo cosa amare, cosa seguire. Il male nel mondo c'è, esiste, ma sta a noi scegliere come comportarci di fronte ad esso: vogliamo scegliere la luce o le tenebre? Seguire l'esempio di Gesù significa fede totale nell'amore, anche nella sofferenza, anche nella morte. Gesù è morto chiedendo al Padre di perdonare, è morto senza condannare, senza giudicare, fi-

ducioso che Dio in qualche modo, forse a lui sconosciuto, avrebbe trasformato la morte in vita. Seguire le orme di Cristo non è facile, perché nel nostro cuore la tenebra del giudizio, della vendetta, del rispondere occhio per occhio, è sempre in agguato. Ma Gesù ci insegna che, nell'amore, possiamo sempre scegliere; che lui è venuto, è morto e risorto, per mostrarci che questa

scelta è possibile fino alla fine. Essere figli dell'amore è essere figli di Dio. E l'amore non condanna, non giudica, ma lascia liberi. Ma fede è avere la piena fiducia che Dio sa trasformare qualsiasi piccola cosa d'amore, in risurrezione e vita. Quando è la luce dell'amore a muovere il nostro modo di essere e le nostre scelte, desideriamo essere alla luce, perché l'amore è bello da condividere e crea vita. Ma se è il male a muovere le nostre intenzioni e le nostre azioni, allora davvero preferiamo e desideriamo il buio, e che le nostre ombre rimangano nascoste nel silenzio.



La settimana del Papa



L'udienza generale di Mercoledì 6 marzo è stata dedicata alla superbia. A conclusione del discorso, il Papa è sceso in Piazza San Pietro per salutare i fedeli

La Quaresima, opportunità per guarire dalla superbia

«A»pprofitiamo di questa Quaresima per lottare contro la nostra superbia». Questo l'invito del Papa, nel testo preparato per l'udienza di mercoledì - che non ha letto a causa del perdurare del raffreddore, come ha spiegato ai fedeli riuniti in Piazza San Pietro -. «Nei Vangeli Gesù ha a che fare con tanta gente superba, e spesso è andato a stanare questo vizio anche in persone che lo nascondevano molto bene» ha sottolineato il Papa citando l'esempio di Pietro che «sbandiera la sua fedeltà a tutta prova» dicendo: «Se anche tutti ti abbandonassero, io no!». «Presto farà invece l'esperienza di essere come gli altri, anche lui pauroso davanti alla morte che non immaginava potesse essere così vicina - ha commentato -. E così il secondo Pietro, quello che non solleva più il mento ma che piange lacrime salate, verrà medicato da Gesù e sarà finalmente adatto a reggere il peso della Chiesa». «Prima sfoggiava una presunzione che era meglio non sbandierare; ora invece è un discepolo fedele che, come dice una parabola, il padrone può mettere "a capo di tutti i suoi averi"». «La salvezza passa per l'umiltà, vero rimedio

ad ogni atto di superbia - ha osservato -. Nel *Magnificat*, Maria canta il Dio che con la sua potenza disperde i superbi nei pensieri malati del loro cuore». «È inutile rubare qualcosa a Dio, come sperano di fare i superbi, perché in fin dei conti Lui ci vuole donare tutto - è il monito del Santo Padre -. Per questo l'apostolo Giacomo, alla sua comunità ferita da lotte intestine originate dall'orgoglio, scrive così: "Dio resiste ai superbi, agli umili invece dà la sua grazia"». Per il Santo Padre: «C'è poco da fare con una persona ammalata di superbia. È impossibile parlarle, tantomeno correggerla, perché in fondo non è più presente a sé stessa. Con essa bisogna solo avere pazienza, perché un giorno il suo edificio crollerà». La superbia infatti rovina «i rapporti umani» ed avvelena «quel sentimento di fraternità che dovrebbe invece accomunare gli uomini». «È un male con un evidente aspetto fisico: il superbo è altero, ha una "dura cervice", cioè, ha un collo rigido, che non si piega». «Nella sua supponenza, si dimentica che Gesù nei Vangeli ci ha assegnato pochissimi precetti morali, ma su uno di essi si è dimostrato intransigente: non giudicare mai» ha concluso.

Nostro Tempo
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Contatti
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 059.2133877, 059.2133825
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Facebook
Nostro Tempo

Abbonamenti e pubblicità
Clélia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12
e-mail:
nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire
Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Girardo

EARLY MUSIC DAY 2024

I MADRICALISTI ESTENSI

O Zelo d'amore

La Passione di Cristo nelle opere modenesi di Bernardo Pasquini

Giovedì 21 Marzo 2024, ore 21

DUOMO DI MODENA

ENSEMBLE I MADRICALISTI ESTENSI

ALICE FRACCARI, SOPRANO | GIACOMO PIERACCI, BASSO
MICHELE GADDI, ORGANO E DIREZIONE

INGRESSO LIBERO

In collaborazione con:



Con il patrocinio di:



Con il contributo di:

Fondazione Anna Colonna di Stigliano

@madricalistiestensi

#madricalistiestensi

@madricalistiestensi2123

NostroTempo

Settimanale cattolico modenese

Il settimanale che informa e racconta i fatti e la vita cristiana del nostro territorio.

OGNI DOMENICA INSIEME AD AVVENIRE.

Per informazioni:
tel. 059 21 33 867
il lunedì e il mercoledì
dalle 9 alle 12
nt@modena.chiesacattolica.it

COME FARE PER ABBONARSI? SEMPLICE!

Abbonamento annuale (cartaceo+digitale):
45 numeri, costo euro 55,00 -
attivabile in ogni momento dell'anno.

Canali di pagamento:

- bonifico su c/c bancario intestato a Nostro Tempo,
Banco S. Geminiano e San Prospero gruppo BPM, sede di Modena
IBAN IT78A050341290000000043394
- in curia, via Sant'Eufemia, n° 13

